

L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY

(The Unlikely Pilgrimage of Harold Fry) **Regia:** Hettie MacDonald - **Sceneggiatura:** Rachel Joyce - **Fotografia:** Kate McCullough - **Montaggio:** Jon Harris, Napoleon Stratogiannakis - **Interpreti:** Jim Broadbent, Penelope Wilton, Monika Gossmann, Joseph Mydell, Bethan Cullinane, Maanuv Thiara, Earl Cave, Linda Bassett, Daniel Frogson, Naomi Wirthner - Gran Bretagna 2023, 102', BIM.

Harold è un uomo che vive la propria vita senza prendere iniziative. Un giorno riceve una lettera. Arriva dal nord dell'Inghilterra da Queenie, una vecchia amica che è molto malata. Harold decide subito di scriverle una lettera di risposta. Ma poi ha un'altra idea. Quella di andarla a trovare, attraversando a piedi l'Inghilterra. Sono 800 chilometri. Harold è sicuro che il suo eroico gesto la terrà in vita. Quando un giornalista si accorge della storia, la gente viene a conoscenza dell'impresa di Harold. E si mettono in moto l'empatia e la solidarietà.

L'imprevedibile viaggio di Harold Fry è un film sulla fede. Ma non in senso religioso. È la fiducia nelle persone. È la forza di volontà. La voglia, e la convinzione, di poter per una volta cambiare le cose, fare qualcosa di buono. (...) Imparare che le persone hanno ancora voglia di ascoltarti, e di aiutarti. Che c'è ancora chi è capace di essere solidale. (...) Impareremo a conoscere quest'uomo, la sua vita, le sue motivazioni. E quelle di sua moglie Maureen, che asseconda la sua decisione, si fa da parte, ma in qualche modo lo aiuta e non è mai passiva. Il romanzo è scritto da una donna, ed è sempre una donna a dirigere il film. E la sensibilità femminile si sente. (...) L'imprevedibile viaggio di Harold Fry è tutto negli occhi di quel grande attore che è Jim Broadbent: i suoi sono occhi buoni, enormi, chiari e limpidi. Sono spalancati, a volte, ancora capaci di stupirsi di fronte alla vita. A volte sono fiduciosi, a volte stanchi, a volte ci possono sembrare svuotati da qualche delusione. (...) Tratto dal romanzo omonimo di Rachel Joyce, Hettie Macdonald è riuscita a dare vita a un piccolo grande film, intimista e ottimista, una di quelle storie che, quando finiscono, ci fanno stare bene con noi stessi. E con un Jim Broadbent così pieno di umanità che ti viene voglia di abbracciarlo. (Maurizio Ermisino, www.movieplayer.it)

I temi affrontati dal film sono universali: il lutto, la perdita, il senso di colpa e la cura. Ma dentro questo film c'è anche tanta gioia. Harold, sorretto dalla grande interpretazione di Jim Broadbent, si rivela un eroe straordinario. Con il suo coraggioso salto nell'ignoto dimostra che è possibile guarire attraverso un atto di fede ed è possibile trovare lo straordinario nel quotidiano. Dentro Harold covano grandi inquietudini e conflitti interiori, ma il suo viaggio è emozionante, poetico. (...) Il paesaggio che Harold attraversa, sia esso naturale che urbano, diventa qualcosa di più di uno sfondo, e il suo viaggio diventa un vero e proprio *on the road* della memoria. Basti pensare ai rapporti con coloro che il protagonista incontra lungo il tragitto: sono ritratti di un'umanità che sente il bisogno di condivisione anche quando finisce con il negare il bisogno stesso. Dentro *L'imprevedibile viaggio di Harold Fry* ci sono il desiderio di un'ultima, folle avventura, il peso del tempo che passa e che scorre inesorabilmente, la consapevolezza di dover chiudere i conti col proprio passato, ma anche la possibilità di trasmettere qualcosa al prossimo. L'eccezionale storia di Harold Fry ci dimostra che tutto è possibile. E la visione della vita del protagonista contribuisce a rendere il film coinvolgente ed emozionante. (Valeria Di Brisco, www.sentieriselvaggi.it)